

CORRIERE DELLA SERA

Via Solferino 28 - Tel. 02 6329
Chiedi - Tel. 02 6370730Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, 13

chiarezza,
trasparenza,
implicità.
Il nostro modo
di esservi vicini.



Nuovo film
Ritorna Jodie Foster:
così salvo Mel Gibson
di **Giovanna Grassi**
a pagina 52



Le statue
Confucio contro Mao
in piazza Tiananmen
di **Marco Del Corona**
a pagina 19



Con Sette
Classici del pensiero
L'etica di Gandhi
Oggi in edicola a 1 euro
più il prezzo del quotidiano

Wii
Più v

FRANGLINGUER A VENDOLA
LA POLITICA
CANCELLI

ANNI BELARDELLI

opo quel che è successo ieri alla Fiat, con i tafferugli tra operai che di Nichi Vendola hanno causato, ci chiedi dubbi sul fatto visita ai cancelli di via stata poco op- (come lo è certo sta- altro piano. Tuscini

deputato di Forza Italia. Oggi sappiamo che non pochi voti della Lega vengono da lavoratori di fabbrica. Ma in realtà da tempo è la stessa sinistra italiana che non vede più negli operai la propria classe di riferimento a causa dei cambiamenti nel frattempo occorsi nell'economia e nella società: comunit

Iniziativa collaterale di VicenzaOro.

Tensione a Mirafiori alla vigilia del voto sull'accordo. Contestato il presidente pugliese

Fiat, Berlusconi con Marchionne

«Se vince il no, giusto andar via». Attacchi da Bersani e Camusso

Ancora vittime, l'esercito nella capitale Morti e coprifuoco in Tunisia



È il primo gioiello? «Delle perle che, oltretutto, non bisogna farsi regalare»

Alla vigilia del voto sull'accordo per Mirafiori, firmato dai sindacati ma non dalla Fiom, il presidente del Consiglio Berlusconi, da Berlino, dopo aver incontrato la cancelliera Angela Merkel, si schiera con l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne.

Il manager

«E' immorale perdere tempo. Basta sprechi»

Paola Bulbarelli

tità di altri calcoli da fare.

Federico Fabiani

La storia secolare dei De Simone, famiglia vesuviana di viaggiatori e incisori

Torre del Greco-Giappone, alla scoperta del corallo rosa

«A

lla fine, quello che vendiamo sono pietre. Solo pietre. E quindi ci vuole una certa forza di volontà e amore per quello che si fa», parole di Michele De Simone, antenato di una famiglia diventata un marchio nel mondo e sinonimo degli artigiani del corallo. Quella della famiglia De Simone, maestri corallai di Torre Del Greco, è una storia avventurosa. Fatta certamente di bravi artigiani, ma scritta anche da viaggiatori che hanno cominciato a girare per il mondo all'inizio del secolo scorso. Erano viaggi che cominciavano salutando i parenti dal bastimento ancorato al porto di Napoli. Chi partiva sapeva bene che quello sguardo che ti scambiavi con l'innamorata ferma sul molo, poteva essere anche l'ultimo. Torre del Greco, a pochi chilometri da Napoli, è ancora il centro planetario della lavorazione del corallo da almeno tre secoli. L'origine della tradizione probabilmente è dovuta alla particolare ricchezza dei fondali di quell'angolo del mar Mediterraneo. Quando il genio creativo degli incisori gioiellieri di Torre del Greco cominciò ad essere apprezzato in tutto il mondo e aumentò la richiesta del mercato, diventò inevitabile inviare degli esperti in giro per i continenti alla ricerca di altre pietre preziose, perle e altri coralli. Altri mari, altri mondi. Deve essere stato molto strano per un ragazzo del Sud arrivare a Kobe in



Giappone e fare affari con i pescatori agli inizi del '900. Come dicono i torresi: «Probabilmente siamo stati noi che abbiamo spiegato ai giapponesi cos'erano i coralli». Ma abituati alle tonalità rosso intenso del corallo del Mediterraneo, quando gli italiani videro il rosa pallido del «grezzo» giapponese, che sembrava il corallo mediterraneo un po' scolorito, dissero: «Quant'è brutto!». A gesti riuscirono a farsi capire dai pescatori che da allora chiamarono il corallo rosa «boké», che in giapponese significa appunto «brutto». Ma, anche quella fu una rivoluzione perché quel rosa pallido alla

Gesti antichi De Simone a Torre del Greco (foto Salomone)

Il successo

I gioielli prodotti artigianalmente all'ombra del Vesuvio brillano sul «red carpet» degli Oscar

Simone, che continua la tradizione con i fratelli Michele e Massimo —, è una componente rimasta immutata nel tempo. Mio nonno aveva ragione a dire che eravamo, in fondo, dei venditori di pietre. E proprio per questo siamo coscienti del fatto che quello che ci muove oggi è la stessa identica passione del miei antenati. Se a loro modo i De Simone sono stati degli esploratori che hanno dovuto convivere con due guerre, è anche una famiglia che ha attraversato la storia. «Sono stata a vedere Caruso alla prima dell'Aida a New York», scriveva ai parenti in Italia nonna Raffaella, qualche anno prima del crollo di Wall Street nel 1929. Gli uffici di New York furono chiusi per la grande depressione. Anni dopo quelli di Londra furono prima abbandonati per l'embargo verso gli italiani entrati in guerra e poi quegli stessi depositi furono bombardati e distrutti. I De Simone sembrano fatti di quelle pietre dure che lavorano dal 1905, e hanno continuato cocciuti a portare avanti un'azienda che ormai è conosciuta nel mondo e continua ad avere le radici nella terra vulcanica del Golfo di Napoli. I loro gioielli brillano al collo di star di Hollywood sul red carpet degli Oscar e nelle vetrine dei negozi delle metropoli arabe e occidentali.

Biagio Coscia



De Simone
Torre del Greco | since 1855

CORRIERE DELLA SERA